



DALLA PARTE DEGLI ANIMALI

Ventunesima puntata
Viaggio nell'Italia bestiale
SI COMPRA, SI VENDE. L'INDUSTRIA DEI CANI RENDE
RIETI, MILANO, MOLISE
I BORDI DELL'IMPERO

Il canile di Rieti, da rifare, amianto compreso da smaltire, in vendita, alla modica cifra di 600mila euro... Un contratto chiavi in mano per mantenere 330 cani del Comune di Campobasso da qui fino al 2022...

STEFANIA PIAZZO

Il canile di Rieti, da rifare, amianto compreso da smaltire, in vendita, alla modica cifra di 600mila euro, sbolognabile alla Comunità Montana del Reatino, che se lo vuole pure prendere. Un contratto chiavi in mano con il canile S. Brera di S. Giuliano Milanese per mantenere 330 cani del Comune di Campobasso da qui fino al 2022. In pratica una pensione, pagata dai cani già morti.

Ma parliamone. Ovunque ti giri, lui c'è. C'è a Rieti. A Osimo. A Campobasso. A San Giuliano Milanese. A Guglionesi.... Nella Comunità Montana del Montepiano Reatino, che adesso vuole comperare quel bijoux del suo canile per 600mila euro. Forse 400mila, dipende quanto sconto fa. Tutto da sistemare e con un'area all'amianto da bonificare. Affaroni, insomma. L'attività commerciale, che commercia sui cani, spazia da Nord a Sud. **Leonardo Bordi** è l'uomo della Provvidenza e delle Provvidenze. Dei salvataggi provvidenziali. Se non è zuppa, è pan bagnato. Gestore discusso e processato, è stato naturalmente assolto dal delitto di uccisione di animali trovati nella fossa comune mentre si faceva spazio alla "nuova" ala del canile. Tanto la morte dei cani (218 cani, morsiatori, pericolosi, un esercito del male insomma...) era, anche se di poco, precedente all'entrata in vigore della legge 189 del 2004. La Provvidenza, si diceva, di non dover rispondere a nessun reato ancora in vigore né ad un cimitero di dimensioni spettacolari. Aiutati che il ciel t'aiuta.

E i miracoli infatti arrivano. Il canile privato di Rieti piace da morire alla Comunità Montana, al suo presidente, ai suoi sindaci. Perché fare un parco canile nuovo? Perché costruire un canile sanitario e rifugio secondo parametri nuovi? Non c'è già Rieti, famoso e noto alle cronache per la sua pregevole dote ambientale da risanare e per la sua storia? Sarà per la

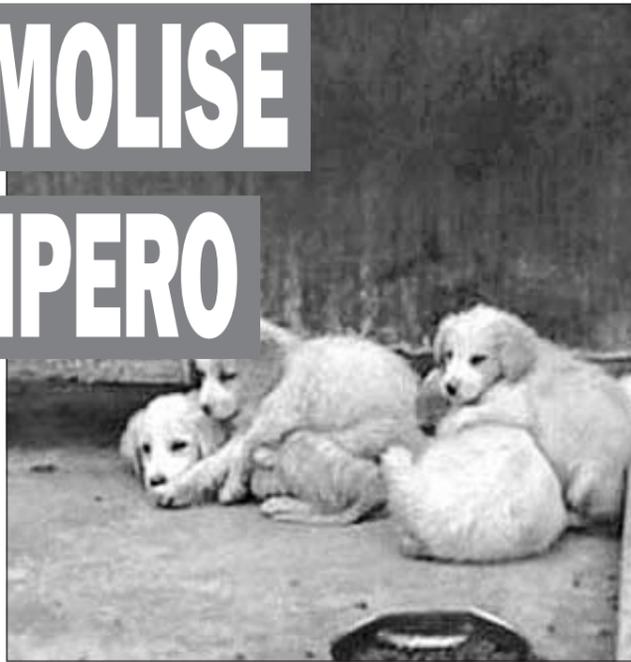
sua posizione desertica e difficile da raggiungere, per il luogo incantevolmente lontano, in culo ai lupi? Sarà perché agli ingegneri e ai periti incaricati, nessuno veterinario, quel posto genera benessere? Sarà perché i cittadini di Cantalice, Cittaducale, Colli sul Velino, Contigliano, Greccio, Labro, Leonessa, Monte San Giovanni, Montenero, Morro Reatino, Poggio Bustone e Rivodutri, non vedono l'ora di spendere i loro soldi per il gioiello di Bordi? Sarà perché quel canile di Bordi è entrato nel cuore dei sindaci, che se lo vogliono sposare finché morte dei cani non li separi?

Ma non è che vendendo Rieti gli affari siano finiti lì. Nuova bordata dalle parti ancora di Campobasso dove voci ricorrenti in municipio sussurrano che il sindaco del Comune di



Guglionesi, pare non abbia negato l'interesse e l'eventualità di un nuovo canile sul territorio a marchio Bordi. Un'associazione di volontariato, chiesto l'accesso agli atti, attende ancora una risposta per verificare i fatti. Insomma, c'è trippa per gatti.

Ma il capolavoro è e resta Campobasso. La Campobasso del Molise della sanità commissariata. E per fortuna che l'hanno commissariata. La Campobasso del canile dove tutto è sotto controllo con il commissariamento. E per for-



tuna che l'hanno commissariato, il Molise.

Il documento è strepitoso. Chissà cosa ne pensa la Corte dei Conti di un contratto con cui il Comune paga alla Tecnovet di Bordi il "pacchetto" di gestione del trasferimento nella brillante struttura S. Brera di S. Giuliano Milanese di 330 cani da qui al 2022!

Ma non è dove hanno già sequestrato due volte i cuccioli provenienti dall'Est? Esatto. Ma i cani dal Sud? Altra storia, capannone davanti, separato. Ah, ecco.

Il contratto, si diceva, tra Campobasso e Tecnovet finisce nel 2022. Per quei cani che entrano adesso. Fa niente se poi gli animali muoiono. Campobasso paga lo stesso, e Bordi prende la pensione.

Un capolavoro di arzigogolo contabile. Vediamolo, dai, perché chi l'ha scritto è un genio. Chi l'ha approvato è un generosone. Chi sovrintende al commissariamento della sanità veterinaria è un mito. Chi incassa è Bordi. E che ne era di un vociferato piano triennale per il randagismo promesso e sventolato al sottosegretario **Francesca Martini**? Eccolo qua, il piano, 13 anni di spesa incondizionata. Perché, leggiamo altrettanto incondizionatamente, «la difficoltà a reperire strutture... e i costi elevati per il

ricovero... ha determinato l'ufficio preposto (leggasi De Marco, il delegato del sindaco a occuparsi del benessere animale, che procura benessere alla Tecnovet, ndr), ad accogliere la proposta di convenzione inoltrata in quanto ritenuta particolarmente vantaggiosa per questa amministrazione». E' il vantaggio, secondo Campobasso, di pagare ancora la gestione dei cani anche a decesso avvenuto, fino al 15 maggio 2022, in modo da diluire la spesa: 1.220.560 euro. La liquidazione è a prescindere del numero dei cani che sopravviveranno.

Ma quale Comune, quale sindaco, con i tempi che corrono, possono trovare vantaggioso mettere a bilancio i fantasm?

E si badi, tutti lo sanno. Perché la cosiddetta determina è stata "notiziata" al Servizio veterinario, alla Regione Molise, all'Assessorato alla Sanità, al Prefetto, alla Forestale, ai Nas di Campobasso, ai Comuni di Ferrazzano e di Mirabello. 28mila euro per Bordi sono stati messi a bilancio nel 2009, 96mila nel 2010, altri 96 nel 2010 e idem nel 2011. Poi, rendita vitalizia mensile di 8mila euro fino al 2022. Resterebbero fuori 36mila euro per il periodo dal 1° gennaio al 15 maggio 2022. Niente paura: la determina approvata li ha già previsti nel bilancio del Comune tra 12 anni. Come vedono lungo i molisani.

s.piazza@lapadania.net
(21 - continua)

APPELLO AL SOTTOSEGRETARIO
Ussita e bufalotti
Tutto quello che
le Asl coprono...

Care Asl veterinarie, troppe di voi ci fanno soffrire e morire d'impotente angoscia per le martoriati ingiustizie di cui siete complici sul campo. Ci mostrate il lato oscuro di un'antica ignoranza professionale di medici obsoleti e inadeguati. Dovreste garantire la salute e il benessere animale ma dopo quello che come giornalisti scopriamo con passione e coscienza, c'è la conferma che vi sia, accanto a rari e onesti professionisti, un esercito di veterinari pubblici imboscato, con la sola missione di non vedere cosa accade negli allevamenti, nei canili, nei giardinetti privati dove cani sanguinanti o murati vivi non subiscono mai alcun maltrattamento. La verità è che se non fosse per **la Padania**, per **Striscia la notizia**, per il caterpillar **Francesca Martini** e per **Facebook**, dove le associazioni lanciano appelli, troppe di voi continuerebbero imperturbate a far consumare situazioni di barbarie contro gli animali, di crudeltà inaudita, di truffe ai contribuenti. Con chi state? Con la legge, i cittadini, gli animali o i criminali?

Care Asl, due fatti di cronaca da manuale gridano più di tutti gli altri vendetta. Casale Ussita (Macerata) e Caserta. Eccoli qua.

Il primo parte dalla segnalazione disperante di un dirigente dell'Ufficio Tutela animali del Servizio Ambiente della Regione Marche al ministero della Salute. Non sapeva più a quali Madonne appellarsi per segnalare quello che la Asl 10 di Camerino pare non vedesse bene: 30 maremmani chiusi in un capanno, legati con 50 cm. di catena, affamati, accanto a un plotone di ovini in altrettante condizioni africane. Ma siamo matti? A ottobre i veterinari avevano fatto profilassi. E tutto andava bene. L'incredulità andava bene, andava bene lo stato pietoso dei cani, nessuna norma da applicare in quanto allevamento. Barbara follia il silenzio tollerante dell'Asl. Se non fosse intervenuto dall'alto il ministero a imporre il rispetto delle regole, ancora tutte da verificare, e se non fosse stato per lo sputtanamento tv e il tam tam su internet, nessuno avrebbe saputo di quella pietra tombale messa sull'inammissibile croce. Il buio cala sulla civiltà.

Il cittadino, caro sottosegretario Martini, vuole i fatti e i fatti sono infliggere lezioni esemplari con il commissariamento delle Asl inadempienti, col trasferimento ad altre mansioni degli incapaci e con una denuncia in procura a chi occulta la verità. Il cittadino perbene, il volontario che spende la sua vita per il benessere degli animali, chiedono la perpetua interdizione dai pubblici uffici e dal possesso di animali a chi li maltratta, li sevizia. È maturo il tempo per lezioni esemplari, non per insabbiamenti.

Ed ora il secondo più aberrante caso. Nel Casertano, nel Salernitano: si stima siano almeno 15mila i bufalotti maschi uccisi all'anno, ufficialmente mai nati ma scaricati dove capita, nei fossi, nelle pinete di Castelvolturno (una mandria di 57 maschietti è l'ultimo ritrovamento nei giorni scorsi), fatti crepare di fame dopo la nascita, soffocati con la paglia o lasciati morire di inedia dopo aver fatto il loro dovere: generare il latte per la mozzarella di bufala. Una fine atroce. Una mandria di allevatori segue questa prassi. Tutti sanno. Sanno i carabinieri. Sanno le Asl. Il territorio è un cimitero di bufalotti che genera inquinamento, smaltimento illegale, focolai di infezione. I bufalotti non hanno diritto di vivere. Chi servono i veterinari pubblici che stanno zitti? La camorra o lo Stato? Non c'è dubbio. E allora, li lasciamo lavorare ancora indisturbati? Vogliamo riaprire i fascicoli dell'operazione "Agricamorra" della Direzione distrettuale antimafia di Salerno? Vediamo quanti e quali veterinari pubblici vi compaiono. Una supplica e una preghiera: sottosegretario Martini, il ministero ne acquisisca gli atti. Possibilmente subito.

stefania.piazza